I gruppi nella costituzione soggettiva adolescenziale. Considerazioni sul disegno di un bambino di 12 anni e sui suoi commenti 50 anni dopo

Delia Torres de Aryan, Marcello Cossu Giri

Abstract

Nel periodo compreso tra la pubertà e l'adolescenza il gruppo rende possibile e favorisce il cammino verso la soggettività, attraverso i giochi di identificazioni reciproche che danno un sentimento di pertinenza al collettivo. Questo lavoro mette in evidenza la possibilità di arrivare a pensarsi come simili, ma anche differenti, rispetto ai partecipanti del gruppo, compagni di viaggio nel fondamentale lavoro di passaggio dall'endogamia all'esogamia, garante dell'esistenza di un ordine culturale costitutivo del discorso e del collettivo sociale che definirà un mondo, le cose che in esso si incontrano, le relazioni di queste cose tra loro e con gli individui che abitano questo mondo.

Parole chiave: adolescenza, gruppalità, soggettività

Questo lavoro è nato a partire dallo studio dei disegni di Marcello Cossu L'Abbate, visti alla luce delle idee di Walter Benjamin, Wilfred Bion e Piera Aulagnier.

I disegni furono realizzati in quattro anni, tra i suoi 8 e 12, durante la Seconda Guerra Mondiale, quando viveva con la sua famiglia a Roma. Furono pubblicati con i suoi commenti 50 anni dopo nel libro "L'immagine e l'immaginario".

Manifestazione studentesca (aprile 1946) 20cmx30cm

Commenti dell'autore (1994)

Stavo andando al Liceo "Guglielmo Marconi" in via Salaria, dove frequentavo la seconda superiore. Una mattina d'aprile del 1946, all'entrata del Liceo, c'erano ragazzi più grandi di me che ci dicevano di andare a manifestare.

È la prima manifestazione a cui prendo parte e sono orgoglioso. Il motivo della manifestazione è l'annessione di Trieste all'Italia, una lotta a cui già parteciparono molte generazioni di studenti! La manifestazione si dirige verso il centro e, a poco a poco, va crescendo, con la partecipazione di ragazzi di altri Licei: il "Tasso", il "Giulio Cesare" ecc. Appaiono bandiere e cartelli. Quando arriviamo a Piazza Esedra noto che è già strapiena, ma non di studenti; siamo nel mezzo di una contro manifestazione comunista. Qualche colluttazione, qualche bastone che vola e qualche piccolo scontro producono un corri corri nel fronte del corteo e...la fuga.

Mentre fuggo, ascolto spari, la manifestazione degli studenti si disperde rapidamente.

Nel luogo, assieme a libri e zaini, rimane anche la mia prima stilografica, come sacrificio personale alla causa di Trieste italiana.
P.S.: ad onor del vero, cosa che compresi più tardi, devo aggiungere che la nostra manifestazione studentesca era stata programmata e pianificata dai monarchici per appoggiare un atto pro-monarchico a piazza del Quirinale.

I gruppi nella costituzione soggettiva adolescenziale. Considerazioni sul disegno di un bambino di 12 anni e sui suoi commenti 50 anni dopo

Osserviamo in primo luogo la potenza dell'effetto di seduzione e dominazione proprio dei gruppi nell'adolescenza: il ragazzo che si trova nel periodo della pubertà è come se fosse pervaso da uno stato di euforia che gli ispira orgoglio, forza; il corpo individuale è trasfigurato attraverso il corpo gruppale, trionfante dimensione fantasmatica sentita come il fatto che finalmente è entrato in scena, è sceneggiatore, scenografo e protagonista di una scena cittadina in cui la spinta pulsionale deve andare alla deriva. Nella pubertà-adolescenza il gruppo rende possibile e favorisce il cammino verso la soggettività attraverso i giochi d'identificazioni reciproche che danno un sentimento di pertinenza al collettivo; questo lavoro giungerà alla conclusione di mettere in evidenza la possibilità di arrivare a pensarsi come somiglianti, ma anche differenti, rispetto ai partecipanti del gruppo, compagni di viaggio nel fondamentale lavoro di passaggio dall'endogamia all'esogamia, garante dell'esistenza di un ordine culturale costitutivo del discorso e del collettivo sociale che definirà il mondo, le cose che in esso si incontrano, le relazioni di queste cose tra loro e con gli individui che abitano questo mondo. Dice Walter Benjamin: "c'è una cosa che nessuno potrà mai più recuperare; il non essere scappato da casa."
Tra il campo sociale e il bambino si crea un campo specifico che non è veicolato dalla famiglia e che riguarda le proprie aspettative su quella società e sui suoi discorsi scientifici, tanto in relazione alla nascita dei bambini quanto allo sviluppo che ci si aspetta che questi facciano nella pubertà, correnti che orientano e destinano la sua

vita, relativamente alla disoccupazione, alla possibilità di ottenere lavoro nella società, alla guerra ecc.

In ogni momento storico, confluiscono situazioni economiche, sociali, soggettive, che vanno plasmando quella configurazione che chiamiamo realtà. In questo modo, si va costituendo una realtà privata, pubblica o comune. Il disegno rappresenta due momenti che si svilupparono nella Piazza: su un piano più lontano, l'arrivo e lo scontro con i comunisti, che stanno manifestando per Trieste italiana contro il Re, e in primo piano le scaramucce con la dispersione del fronte e la fuga. È come se ci fosse una cronologia: entrata e uscita dalla piazza.

Questo implica un passaggio dallo spiegamento del gruppo nello spazio all'apprensione soggettiva, in una sequenza temporale che testimonia la complessità della vita psichica propria della capacità di ascolto. C'è sempre una stretta relazione tra l'organizzazione del vincolo gruppale e la formazione e la complessità della vita psichica che derivano dalle forme sociali e dalla materia della gruppalità. Si tratta di divenire "altro" con gli "altri", somiglianti e differenti. La fantasia inconscia ha una dimensione gruppale che si costituisce con il discorso dell'unione e che è veicolato attraverso la comunicazione con l'altro primordiale. Questa voce è delegata e rappresentante di un ordine esterno, le cui leggi ed esigenze vengono messe in primo piano. Il discorso parentale apporta una trasmissione transgenerazionale che travalica l'originario personale. Fantasia e gruppo hanno una stessa e unica origine; lo stesso potremmo dire delle teorie sessuali infantili. Il ragazzo in età puberale, quando dice "io sono", si sperimenta come una continuità di qualcosa che è già esistita, uno smettere di essere ciò che si era, un bambino, ma senza essere ancora quel qualcuno che sarà, riconoscendosi nel diritto a pensare. Questo implica rinunciare a incontrare sulla scena della realtà una voce che garantisce il vero e falso.

Il giovane deve lottare per la certezza perduta, attraverso il compito di assumere le somiglianze e le differenze di un simile di fronte ad un simile.

Nel momento in cui ha iniziato a scrivere la sua autobiografia, comincia e deve proseguire fino alla fine dei suoi giorni.

Questo disegno esprime conflitti, accoglie sentimenti di ambivalenza, cosa che rende possibili le richieste di separazione. Fu Bion a segnalare che non è il gruppo a costituirsi con l'apporto delle fantasie di ognuno dei suoi membri ma che è il gruppo ad essere uno degli assi organizzatori delle fantasie dei suoi membri.

Un gruppo è una realtà con una propria specificità, che opera nella vita psichica al pari della fantasia unita alla specificità storica, pulsionale, fantasmatica, che ci individualizzata rendendoci tutti distinti. D'accordo con Wislawa Szymborska: "attraverso gli abbracci, sorridenti, cercheremo la saggezza, anche essendo così tanto diversi, come due gocce di acqua pura". La trasformazione "pulsionale-culturale" è raggiunta grazie all'apprendimento dall'esperienza (seguendo Bion), come un continuo lavoro psichico di elaborazione di vicissitudini sensoriali emotive che avvengono durante i molteplici micro e macro eventi quotidiani.

Tale lavoro psichico è retto dalla legge edipica nel contesto del complesso di castrazione e si cristallizza nella formazione dei simboli. Essendo questa una delle forme del pensiero, rende possibile quel "pensare-elaborare-decidere" che ha come fine il comportamento. Come in tutto il processo di elaborazione, c'è una parte di stimoli sensoriali che non hanno bisogno di essere elaborati e che rimangono come residui nei disegni infantili. Appaiono come residui-grafici non interpretabili, non discorsivi; siamo anche "questo", residuo vivo che ci muove verso necessarie ed infinite fantasmatizzazioni che ci costituiscono come soggetti in divenire, in movimento. Lì l'interpretazione deve fermarsi. Vediamo alcuni esempi in "*Manifestazione Studentesca*": nella figura in primo piano che porta un pugnale, un foglio che vola disegna uno "chignon", e un libro con formule matematiche sostenuto al corpo attraverso un regolo sembra disporsi visivamente come "ali" attaccate ad un torso di aspetto femminino. Un altro testo con formule matematiche è aderente al palo tenuto dall'uomo che fuma, sempre in primo piano, trasformandolo in una bandiera. Il corpo del giovane che si ripara la faccia con il braccio sinistro (a destra) conforma un angolo retto che è appoggiato all' "ipotenusa" del triangolo del suo corpo; c'è un libro dove si può leggere "ipotenusa". L'albergo sullo sfondo, diviso in

un settore inferiore e in uno "grande" superiore, coincide con la descrizione iniziale che ci sono alunni grandi ed alunni piccoli, come il nostro pittore; i grandi, vedono meglio, hanno più visione, metaforicamente vedono sino a piazza del Quirinale. Sul tetto dell'albergo, che pensiamo si riferisca alla scuola, c'è una piccola casetta lontana con una coppia sul cuspide, che sembra una minimizzazione della coppia dei genitori dell'infanzia in relazione all'orgoglio che si sperimenta con l'iniziazione al mondo adulto dei cittadini. Ci sono altre persone sulla terrazza che potrebbero essere i direttori della scuola, figure intermedie tra i genitori e gli adolescenti più grandi e che rappresentano anche l'autore, dato che uno guarda con il binocolo quelli che stanno lontano, l'altro sembra essere astratto in un libro, il terzo ha un cappello e sul petto ha una "M", di Marcello? Includiamo una foto dell'incrocio tra via Po e via Salaria, all'angolo della casa familiare. La scena di "*Manifestazione Studentesca*" è stata disegnata come se l'autore stesse guardando dal balcone di casa sua la marcia degli studenti e dei comunisti che passano per Via Salaria, che (come ci dice l'autore nel suo commento al disegno) è la strada dove si trova il Liceo descritto. Le scene di attacchi violenti sono all'altezza dell'intersezione tra le due strade. Nel disegno "*Scontro in via Po*" viene rappresentato uno scontro tra due veicoli della forza d'occupazione nazista. Nello stesso punto, in "*Manifestazione Studentesca*" ci sono gli scontri a morte tra persone. L'"Albergo" coincide con l'ubicazione del Liceo Marconi rispetto alla casa. Quando le proibizioni strutturanti sono state enunciate e integrate, come viene mostrato dall'ubicazione dei rappresentanti legge nel disegno, sorge una capacità simbolica, una parola individuale regolata in riferimento alla legge del gruppo e non ha all'onnipotenza di un tiranno. L'integrazione delle differenze si produce nello stesso momento in cui si effettua l'accesso al simbolico.

La figura del tiranno è rappresentata attraverso lo scontro tra i veicoli nazisti nel disegno "Scontro in via Po" e attraverso gli scontri a morte in "*Manifestazione Studentesca*".

E' mostrata una capacità di simbolizzazione che è diventa complessa e si arricchisce: attraverso gli oggetti inanimati passa a varie figure umane piene di emozioni, di

sentimenti di odio; appare crudamente il desiderio di morte attraverso le armi che sparano.

Scontro in Via Po

Nell'edicola si leggono i titoli dei giornali che mostrano il fervore politico e le tematiche del momento storico.

Nel disegno, che rappresenta uno scontro all'angolo della casa familiare, appare raffigurato e commentato il chiosco dei giornali e l'importanza che nella famiglia aveva la lettura dell'unico quotidiano non fascista dell'epoca "L'Osservatore Romano".

I fogli di quaderno rigato su cui sono realizzati i disegni della scuola elementare sono diventati un foglio granulato da disegno che permette di fare un'osservazione dettagliata dei colori usati e della forza del tratto.

Marcello riceve ciò che la famiglia può dargli come risorsa materiale e lui trasforma lo strumento che gli viene offerto in molteplici risorse personali.

Una novità che arriva con la pubertà è la capacità di generare un figlio.

Questa capacità, tuttavia, non è accompagnata dall'acquisizione simbolica delle funzioni paterne e materne e suppone un tempo di rischio implicito all'incontro sessuale e/o all'iniziazione cittadina come qui viene mostrato.

In questo lavoro psichico adolescenziale di costruzione di se stesso nascerà la scoperta di essere un anello della catena genealogica, successore di un padre ed antecessore potenziale di un figlio uguale al padre.

L'orgoglio per questa prima partecipazione e l'incipiente possibilità di una realizzazione sessuale sono correlati a pericoli potenziali che possono concludersi nel sacrificio della "stilografica" (che a quell'epoca era un prezioso e desiderato simbolo di inizio dell'età adulta) sull'altare per il possesso dell'amata Trieste per la quale lottano le generazioni degli adolescenti.

Non solo a Roma!

Attraverso il lavoro di ricerca, che crediamo sia ciò che si costruisce e che viene elaborato attraverso il disegno, dove appaiono le fantasie inconsce operanti, Marcello scopre che fa parte di una linea di generazioni, che lui e il suo gruppo fraterno non sono i primi, e comincia quindi ad intuire che il suo posto è quello di successore e predecessore in una continuità generazionale che lo confronta con la sua possibile paternità, cosa che apporta un allontanamento dalla soffocante triangolazione edipica paternale fissata nella famiglia nucleare.

La bandiera che solleva il leader adolescente è quella del Regno d'Italia, ha la corona della casa dei Savoia e la croce del Sacro Romano impero germanico. Questi simboli furono tolti nel 1946 dopo le elezioni in cui si scelse la Repubblica.

Ci sono anche bandiere senza simboli monarchici nell'hotel e tra gli studenti.

I comunisti portano stendardi con su scritto "morte al Re", "viva i comunisti"; paradossalmente, su uno di questi c'è scritto anche "Trieste perla di Savoia", che è il nome della famiglia del re.

C'è in gioco l'appropriazione dell'origine e del lignaggio, che propizierà il lavoro di storicizzazione e filiazione, di costituzione delle funzioni simboliche della paternità, maternità, e del desiderio del figlio.

È iniziata una parte fondamentale di quelle costruzioni attraverso le quali si racconterà la storia dell'infanzia, che permette il soggetto di essere vincolato al suo passato, costruito come causa e fonte del suo essere.

Nella rappresentazione, tra studenti e comunisti, c'è una scena molto violenta, di dimensioni minori, in cui un uomo spara a bruciapelo a un altro uomo che è già colpito, immobilizzato (probabilmente è uno studente caduto per terra).

Qualcuno sembra strangolare un giovane in ginocchio, mentre un altro giovanotto colpisce con bastone la testa di un uomo. Queste scene, per la violenza che manifestano, non coincidono con la descrizione di ciò che è successo.

Sembra un momento narcisistico, caratterizzato da amore e odio assoluti, un gioco di "tutto o niente" che interferisce temporaneamente con la scoperta delle opzioni esogamiche, ispirate dal desiderio, l'etica e la creatività.

L'adolescente con la bandiera repubblicana italiana ha un marcato petto femminile, i suoi occhi sembrano truccati, una manica della camicia è lunga ed un'altra corta, è spaventato ed apre la mano in cui porta la borsa.

Un comunista lo minaccia con un bastone, ha due mani destre disegnate e la mano che tiene il bastone è enorme.

Vedersi come semplice anello della catena generazionale, scoprirsi incompleto di fronte la realtà della differenza tra sessi, scoprirsi qualcuno in proprio, che al posto di essere disgustoso (giudizio di attribuzione) deve essere accettato inesorabilmente come esistente (giudizio di esistenza), porta dolore ed angoscia.

Lo studente con il cappello tirolese ha il pollice della mano destra al contrario.

In "*Manifestazione studentesca*" sono disegnati vari tipi di pantaloni: corto, medio, lungo.

L'autore commenta che i pantaloni rimboccati senza stile denotano appartenenza alla classe proletaria, sfavorita anche nel vestiario.

I pantaloni corti e medi sulle caviglie (alla zuava) erano di moda a quell'epoca per gli studenti liceali. I pantaloni larghi erano usati da persone più grandi, studenti e non.

Crediamo che questa varietà di pantaloni alluda alle trasformazioni che il corpo e la sessualità impongono nel periodo puberale come novità minacciosa che esige un maggiore lavoro psichico.

La sensorialità è il ponte tra la vita psichica e il corpo, da cui la vita psichica prende sostanza e attraverso cui si appropria della gruppalità sociale che consente di avvicinarsi all'altro primordiale.

Costituisce la componente somatica dell'emozione.

Nel periodo puberale, l'individuo si confronta con un corpo che cambia, che non può ignorare se vuole preservare la sua capacità di pensare. È obbligato a portare a termine il compito di pensare a questo nuovo corpo, che gli è proprio, in continuo cambiamento, per appropriarsene e sentirsi in questo incarnato, affinché la capacità di pensare non soccomba.

I significanti enigmatici della sessualità, che ha sempre un residuo incomprensibile, impongono un'esigenza di lavoro che espone l'Io al rischio di disinvestimento.

L'Io non può rinunciare ad attribuire nuove rappresentazioni al corpo senza correre il pericolo di perdere tutti i suoi riferimenti identificatori, che gli permettono di sentirsi se stesso, riconoscersi ed essere riconosciuto dagli altri.

L'adolescenza impone un lavoro che è necessario ed ha l'esigenza di appropriarsi della rappresentazione di un corpo desideroso di nuove possibilità. Nel caso in cui ciò non avvenga, la capacità di pensare soccombe.

Pensare implica la rinuncia a una verità garantita, sostenuta dall'aspettativa di conseguire un piacere più grande. L'Io dell'adolescente, nel porsi in contatto con il corpo che cambia, scopre una zona insostenibile per la sua attuale capacità di pensiero. Questa scoperta implica il contatto è l'accettazione dell'impossibilità di un piacere completo. Il piacere accettato come incompleto è correlato al sentirsi incarnato in questo corpo. Ciò comporta la rinuncia all'illusione, al godimento di un piacere che proviene da un corpo completo, autoerotico, che dovrà soccombere. Potrà l'adolescente rinunciare a questo corpo completo, sebbene non abbia avuto accesso alla complessità del godimento che la realtà del corpo dell'altro impone? Anche il

corpo dell'altro si presenta come non conforme alla rappresentazione che di esso si aveva. Ha bisogno del suo desiderio e del suo amore, ma dolorosamente si rivela come fonte di incertezza e sofferenza.

Il piacere sarà la motivazione primaria di tutto l'investimento, ma la sofferenza che sempre appare al suo posto è un pericolo. Tutti gli oggetti fonte di piacere, ed in primo luogo il corpo, possono convertirsi in fonte privilegiata di sofferenza; tanto più è necessario l'oggetto per il piacere, tanto più è poderoso il suo potere di procurare sofferenza.

Il compito di riorganizzazione interna, caratteristico di questo periodo di transizione, deve concludersi con la possibilità di trasformare in storia propria un tempo passato e perduto definitivamente, quello in cui i genitori apportavano la garanzia di un sapere sulla vita e sulla morte.

Il disegno dettagliato della varietà dei pantaloni mette in evidenza il duro lavoro che l'Io di Marcello adolescente deve svolgere.

Nella scena inferiore, si vede un giovane che corre; i suoi piedi sono più grandi della testa.

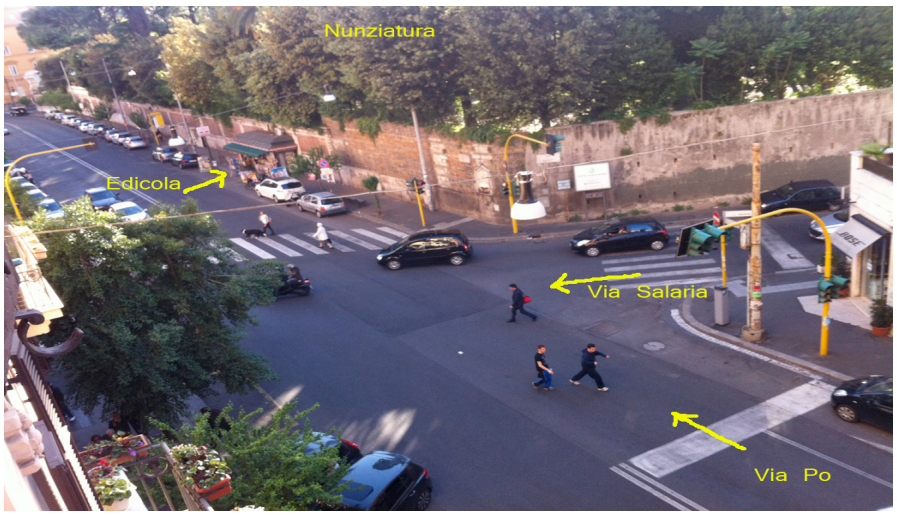
Sembra che stia volando ed esprime l'emozione che predomina nel momento: fuggire.

Volano quaderni, libri, notes, borse, regoli, ma in questa fuga "curiosamente" due giovani portano in mano i loro "porta-fogli".

Uno di loro apre la mano ed assistiamo al momento in cui lo perde.

Pensiamo che possa manifestare la rinuncia alle difese basate su una conoscenza garantita, rassicurante, intellettuale, propria della latenza; questa conoscenza è immagazzinabile, una volta saputa è tale, immutabile, come le tavole pitagoriche , ma è distante e futile per le sfide del momento.

Dialogo con il pittore Cossu L'Abbate (2012)



Via Salaria

Riportiamo il commento del pittore Marcello Cossu L'Abbate nel giugno del 2012.

La dimensione originale di "Manifestazione studentesca" è molto più grande di quella che disegnai. La mano dell'uomo con il bastone in primo piano è molto grande perchè è importante ciò che sta dicendo al ragazzo della scuola media; gli dice di andare a casa indicando con il dito. Il signore che sta dietro con la zappa grande non sta scappando; sta dando un calcio a qualcuno. Il cappello del giovane a cui stanno dando un pugno non è un cappello tirolese ma è il cappello che usavano gli studenti universitari. Questi è uno studente di medicina perchè il suo cappello è rosso (suo fratello maggiore stava iniziando gli studi di medicina. Usa gli occhiali come suo fratello). I personaggi nel grande albergo sono turisti che osservano la manifestazione. C'era un grande albergo a piazza Esedra, che chiuse in seguito.

I colori della bandiera sono al contrario: il verde e non il rosso dovrebbe stare a lato dell'asta.

Bandiera italiana (1861-1946)

Bibliografia

AGAMBEN, G. (1978), *Infanzia e storia*. *Distruzione dell'esperienza e origine della storia*. Einaudi, Torino, 2001.

AGAMBEN, G. (1995), *Homo Sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*. Einaudi, Torino, 1998.

AGAMBEN, G. (1998). *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone. Homo sacer III*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998.

ARENDT, H. (1955), *Elemente und Ursprünge totaler Herrschaft*, Piper, München, 1955.

AULAGNIER, P. (1975), *La violence de l'interprétation – du pictogramme à l'énoncé*, P.U.F., Paris, 1975.

AULAGNIER, P. (1986), "Naissance d'un corps, origine d'une histoire". In *Corps et Histoire*, Les Belles Lettres, Paris, 1986.

BAUMAN, Z. (1989), *Modernity and the Holocaust*. Ithaca, University Press, NY: Cornell, 2000.

BENJAMIN, W. (1926-28), *Einbahnstraße*, Rowohlt, Berlin, 1928.

BENJAMIN, W. (1919), "Schicksal und Charakter". In *Gesammelte Schriften* II.1, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1991.

BENJAMIN, W. (1933), "Erfahrung und Armut". In *Gesammelte Schriften* II.1, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1991.

BENJAMIN, W. (1936), *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1955.

BENJAMIN, W. (1939), "Über einige Motive bei Baudelaire". In *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1991.

BENJAMIN, W. (1950), *Berliner Kindheit um Neunzehnhundert*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 2000.

BION, W. R. (1946), "Leaderless group project". In *Bulletin of the Menninger Clinic*, 10: pp. 77-81.

BION, W. R. (1948), "Psychiatry in a time of crisis". In *British Journal of Medical Psychology*, vol.XXI.

BION, W.R. (1961), *Esperienze nei gruppi*. Armando, Roma, 1971.

CANETTI, E. (1965), *Aufzeichnungen 1942-1948: Die Provinz des Menschen, Das Geheimherz der Uhr*. München: C. Hanser, 1993.

CANETTI, E. (1977), *Die gerettete Zunge*: *Geschichte einer Jugend*, C. Hanser, München, 1977.

COSSU L'ABBATE, M. (1995), *L'immagine e l'immaginario*, Lorenzo Editore, Torino, 2011.

DIDI-HUBERMAN, G. (1992), *Ce que nous voyons, ce qui nous regarde*, Les Éditions de Minuit, Paris, 2000.

ESPOSITO, R. (2002), *Immunitas: protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino, 2002.

FREUD, S. (1909), "Der Familienroman der Neurotiker". In: *ders.*, *Gesammelte Werke*, Taschenbuch-Verlag, Bd.7, Frankfurt am Main, 1999.

FREUD, S. (1910), *Eine Kindheits Erinnerung des Leonardo da Vinci*, Deuticke, Leipzig-Viena, 1910.

Delia Torres de Aryan è Psicoanalista, Membro dell'Asociación Psicoanalítica de Buenos Aires (APdeBA). Ex Direttrice dell'Area di Psicoanalisi dell'Istituto Universitario di Salute Mentale di Buenos Aires. Emal: delia@torresyan.com.ar

Marcello Cossu Giri è Psicoanalista, Membro dell'Asociación Psicoanalítica de Buenos Aires (APdeBA), Membro dell'Istituto Universitario di Salute Mentale di Buenos Aires. Email: marcicello@libero.it

Traduzione dallo spagnolo a cura di Vincenzo De Blasi